COMUNE DI RUINAS

Provincia di Oristano

Piano Urbanistico Comunale

IN ADEGUAMENTO AL P.A.I. E AL P.P.R..

DOCUMENTO PRELIMINARE E DI SCOPING

Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs 152/2006

SOGGETTO PROPONENTE: **COMUNE DI RUINAS**

AUTORITÀ PROCEDENTE: **COMUNE DI RUINAS – AREA TECNICA**

AUTORITÀ COMPETENTE: **PROVINCIA DI ORISTANO – SETTORE AMBIENTE E SUOLO**

AREA TECNICA - SERVIZIO URBANISTICA

UFFICIO DEL PIANO
Dott. Ing. Andrea Lostia (Coordinatore Responsabile)
Dott. Ing. Manuela Saba (Collaboratore)

Apporti Esterni di Settore
Dott. Ing. Massimo Abis Normativa e VAS

RUINAS luglio 2015

SOMMARIO

INTRODUZIONE 3

QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO 4

QUADRO DI RIFERIMENTO PROCEDURALE 6

OBIETTIVI E FINALITÀ DEL P.U.C. OGGETTO DI VALUTAZIONE 16

ANALISI DI CONTESTO AMBIENTALE 24

OBIETTIVI DI PROTEZIONE E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE 29

QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO 30

APROCCIO METODOLOGICO E STRUTTURA INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE 32

INTRODUZIONE

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è uno strumento per la promozione di politiche di sviluppo sostenibile, essa si delinea come un processo sistematico che si affianca al processo di definizione di un piano o programma che può avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. L'obiettivo che si propone è quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e dell'approvazione dei piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Ai sensi delle vigenti disposizioni di legge i Piani Urbanistici Comunali sono piani e/o programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale e pertanto da sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica. Il presente rapporto costituisce dunque il Documento di Scoping (fase di scoping) o documento preliminare e di orientamento redatto ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs 152/2006 s.m.i., in conformità all'allegato I alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e delle Linee Guida regionali per la VAS dei P.U.C. approvate con Delibera G.R. n. 44/51 del 14.12.2010, per l'avvio del procedimento di VAS del Piano Urbanistico del Comune di Ruinas. Tale documento riporta i contenuti minimi e l'approccio metodologico che verrà seguito per la redazione del Rapporto Ambientale, parte integrante del Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.)
Nell'ambito del processo di VAS la fase di scoping deve prevedere un processo partecipativo che coinvolga i soggetti competenti in materia ambientale potenzialmente interessati dalla redazione del PUC, affinché condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e da elaborare, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli effetti ambientali.
La procedura della VAS è stata scomposta in fasi per ognuna delle quali sono evidenziate le azioni da compiere nell'ambito del processo di Piano e, contestualmente, ai fini della valutazione ambientale.

QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

La Valutazione Ambientale Strategica (Vas) è stata introdotta dalla Direttiva Europea 2001/42/CE che ha esteso il sistema della valutazione ambientale, in precedenza previsto dalla normativa sulla valutazione di impatto ambientale per i soli progetti, ai piani e programmi. A livello nazionale la direttiva comunitaria è stata recepita attraverso il D.Lgs. 152/2006 e in particolare con la Parte Seconda "Procedure per la Via, la Vas e l'Ippc", entrata in vigore il 31 luglio 2007. Il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato dal D.Lgs 4/2008 recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs n. 152/2006, recante norme in materia ambientale". Con il D.Lgs n. 128/2010 è stato quindi ulteriormente modificata anche la parte II del D.Lgs 152/2006.
La Regione Sardegna con la L.R. n. 9/2006 ha definito due ruoli differenti per regione e province in materia di valutazione ambientale strategica.
In particolare viene conferito alla Regione:

- il ruolo di autorità competente per la VAS per tutti i piani e programmi di livello regionale;
- predisposizione di direttive nell'ambito previsto dalle normative statali;
- formulazione di linee guida di indirizzo tecnico-amministrativo in materia di valutazione ambientale;

mentre alle Province viene conferito:

- il ruolo di autorità competente per la VAS per tutti i piani e programmi di livello provinciale e comunale.

Nell'attesa che la Regione Sardegna approvi una legge organica in materia di valutazione ambientale, sono state approvate dalla Giunta Regionale una serie di direttive inerenti indicazioni per le procedure a livello regionale della valutazione di impatto ambientale e di valutazione ambientale strategica; in ultimo quelle approvate con Deliberazione n. 34/33 del 07.08.2012.
L'elaborazione del presente documento per l'avvio della VAS del Comune di Ruinas, trova fondamento nella seguente normativa vigente:

livello internazionale e comunitario

- CONVENZIONE INTERNAZIONALE 25 giugno 1998, Aarhus - Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale.
- Decisione 871/CE del Consiglio del 20 ottobre 2008 - Protocollo sulla valutazione ambientale strategica alla convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in Protocollo.
- Direttiva 01/42/CE del Consiglio del 27 giugno 2001 - Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.
- Direttiva 2003/35/CE del Consiglio del 26 maggio 2003 - Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale.
- Direttiva 2003/4/CE del Consiglio del 28 gennaio 2003 - Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale.
- Direttiva 97/11/CE del Consiglio del 3 marzo 1997 - modifica della direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.
- Direttiva del Consiglio del 21 maggio 1992, n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.
- Direttiva del Consiglio del 27 giugno 1985, n. 85/337/CEE concernente la valutazione d'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

livello nazionale

- Legge 7 agosto 1990, n. 241 s.m.i - Nuove norme sul procedimento amministrativo.
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 - Norme in materia ambientale.

- Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 - Ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale.
- Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128 - Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69.

livello regionale

- Legge Regionale 12 giugno 2006, n. 9 - Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali.
- Delibera G.R. n. 44/51 del 14.12.2010, approvazione Linee Guida regionali per la VAS dei P.U.C..
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 34/33 del 07.08.2012 - Direttive per lo svolgimento delle procedure di valutazione ambientale, sostituzione della deliberazione n. 24/23 del 23 aprile 2008.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROCEDURALE

Ai sensi delle vigenti disposizioni di legge sopra richiamate e in particolare ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs 152/2006, scaturisce che il processo di VAS diviene un percorso obbligato ed è presupposto per l'approvazione del Piano Urbanistico Comunale, che pertanto non necessita di procedura di assoggettabilità posto che la stessa norma ne rende obbligatoria la redazione, e quindi da sottoporre alla Valutazione Ambientale Strategica.
Il procedimento di valutazione ambientale strategica può essere schematizzato nelle seguenti fasi:

Fase del piano	PROCESSO DI REDAZIONE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE	
Fase 0 Preparazione	• Avviso di inizio delle procedure per la redazione del PUC e della Valutazione Ambientale Strategica • Affidamento incarico per la stesura PUC, per la redazione del Rapporto Ambientale (compresa la sintesi non tecnica) e/o per la predisposizione dello studio preliminare ai fini della eventuale verifica di assoggettabilità • Definizione degli obiettivi generali del PUC • Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale	PARTECIPAZIONE
Fase 1 Orientamento (Scoping)	• Definizione dell'ambito di influenza del PUC, della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto preliminare ambientale (scoping) da effettuarsi con i soggetti competenti in materia ambientale • Analisi ambientale • Individuazione del quadro pianificatorio di riferimento e degli obiettivi/criteri di sostenibilità ambientale • Individuazione di obiettivi ambientali da inserire nel piano • Identificazione dei dati e delle informazioni disponibili sul territorio • Organizzazione della struttura dei dati (conversione dei formati) • Definizione dei livelli di approfondimento delle informazioni territoriali e uniformazione delle legende • Aggiornamento informativo	
Fase 2 Redazione	• Rilettura unitaria del territorio • Prime ipotesi di messa in valore delle caratteristiche/opportunità presenti sul territorio e contestuali proposte di mitigazione delle criticità • Individuazione degli ambiti locali (per comuni inseriti in PPR) • Prime bozze alternative di progetto del PUC • Definizione degli obiettivi specifici e delle linee d'azione e costruzione delle alternative • Analisi di coerenza esterna con riferimento ai piani sovraordinati • Analisi di coerenza con gli obiettivi/criteri di sostenibilità ambientale • Stima degli effetti ambientali • Confronto e selezione delle alternative • Analisi di coerenza interna • Progettazione del sistema di monitoraggio	
	• Redazione del PUC, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica	
Fase 3 Adozione	• Adozione del PUC, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica	
Fase 4 Deposito	• Pubblicazione della notizia dell'avvenuto deposito del PUC, del rapporto ambientale, compresa la sintesi non tecnica, con indicazione delle sedi ove è possibile prendere visione della documentazione (art. 20 L.R. 45/89 e art. 14 D. Lgs. 152/2006 e s. m. i) • Diffusione della notizia dell'avvenuto deposito	
Fase 5 Consultazione	• Presentazione pubblica del PUC e del rapporto ambientale adottati, possibilmente tra il 15° e il 45° giorno dalla pubblicazione dell'avvenuto deposito • Raccolta delle osservazioni, dei pareri e dei suggerimenti presentati	
Fase 6 Esame e valutazione e parere motivato	• Esame e valutazione dei pareri, dei suggerimenti e delle osservazioni pervenute ed eventuale adeguamento del PUC e/o del Rapporto Ambientale • Emissione da parte della autorità competente del parere motivato con eventuale richiesta di modifiche e/o integrazioni al PUC e al Rapporto Ambientale	

(Autorità Competente)	
Fase 7 Adozione definitiva del Piano	• Adozione definitiva del PUC e del rapporto ambientale con recepimento delle prescrizioni richieste nel parere motivato • Redazione della Dichiarazione di Sintesi, che deve accompagnare il PUC e il rapporto ambientale
Fase 8 Verifica di coerenza (Regione)	• Verifica di coerenza del PUC agli strumenti sovraordinati di governo del territorio (art. 31 LR 7/2002)
Fase 9 Informazione sulla decisione	• Pubblicazione sul BURAS e sul sito internet del comune con indicazione delle sedi ove poter prendere visione di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria (Piano Urbanistico Comunale, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi e Parere motivato)
Fase 10 Attuazione e gestione	• Attuazione del PUC • Monitoraggio sugli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del PUC • Emissione di periodici rapporti di monitoraggio • Valutazione periodica

Il documento di scoping è la procedura che si attiva nella fase preliminare tra il soggetto proponente e l'autorità competente orientata a definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e quindi identificare dettagliatamente le relazioni effettuali tra la proposta di piano e la situazione del contesto ambientale in cui agisce.
La fase di "Scoping" e di orientamento costituisce l'introduzione programmatica e metodologica che andrà a comporre la Proposta di Rapporto Ambientale, quest'ultima rappresenterà l'elaborato da presentare alla Conferenza di Valutazione per l'espressione del Parere Ambientale Motivato prima dell'adozione dello stesso da parte del Consiglio Comunale, divenendo parte integrante del Piano quale strumento idoneo ad individuare, descrivere e valutare gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano stesso.
In particolare, nell'ambito della fase di scoping vanno stabilite indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza, metodologia di valutazione adottata, ecc.) e indicazioni di carattere analitico (presumibili impatti attesi dall'attuazione del Piano/Programma, analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento e definizione degli indicatori). Nella presente fase di scoping, come disciplinata dall'art. 13, commi 1 e 2 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., è previsto un processo partecipativo che coinvolgerà le autorità con competenze ambientali potenzialmente interessate dall'attuazione del Piano, affinché condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e da elaborare, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti.
Nell'ambito della VAS sono gestiti gran parte dei processi di partecipazione e di coinvolgimento del pubblico e degli Enti interessati, per consentire la definizione di condivise strategie generali, l'espressione di singoli pareri e per rendere il più trasparente possibile il processo decisionale. Il Comune, in risposta a tale esigenza, intende predisporre una serie di incontri preliminari e dare corso al processo partecipato correlato all'approvazione del PUC come evidenziato nello schema di cui sopra. A conclusione del processo di partecipazione sulla base dei confronti verrà predisposta la proposta del rapporto ambientale in cui verranno anche raccolte le osservazioni ed i suggerimenti dei partecipanti alla consultazione. Il Rapporto Ambientale, nelle proprie valutazioni, recepirà i punti di attenzione sottoposti dai partecipanti al Comune ed evidenziati attraverso tale processo.

Sulla base della normativa richiamata in materia di VAS si è proceduto ad individuare il soggetto proponente il **Comune di Ruinas** nella figura del Responsabile dell'Area Tecnica, e l'Autorità Competente nell'Amministrazione Provinciale di Oristano Settore Ambiente e Suolo; si è proceduto altresì ad individuare sulla scorta delle indicazioni fornite dalle Linee Guida

Regionali i soggetti ed enti competenti in materia ambientale e/o portatori di interesse da invitare alla conferenza di orientamento e valutazione preliminare:

- ⇒ R.A.S. Ass.to Difesa Ambiente Servizio S.A.V.I.
- ⇒ R.A.S. Ass.to Difesa Ambiente Servizio Tutela della Natura
- ⇒ R.A.S. Ass.to Difesa Ambiente Servizio Atmosfera e Territorio
- ⇒ R.A.S. Ass.to Difesa Ambiente Servizio Tutela Suolo e Politiche Forestali
- ⇒ R.A.S. Ass.to EE.LL. Finanze e Urbanistica – Direzione Generale della Pianificazione Urbanistica Territoriale e della Vigilanza Edilizia
- ⇒ R.A.S. Ass.to EE.LL. Finanze e Urbanistica – Direzione Generale della Pianificazione Urbanistica Territoriale e della Vigilanza Edilizia – Servizio politiche per le aree urbane
- ⇒ R.A.S. Ass.to EE.LL. Finanze e Urbanistica – Direzione Generale della Pianificazione Urbanistica Territoriale e della Vigilanza Edilizia – Servizio pianificazione paesaggistica e urbanistica
- ⇒ R.A.S. Ass.to EE.LL. Finanze e Urbanistica – Direzione Generale della Pianificazione Urbanistica Territoriale e della Vigilanza Edilizia – Servizio gestione e monitoraggio delle trasformazioni territoriali
- ⇒ R.A.S. Ass.to Enti Locali Finanze e Urbanistica – Servizio Tutela Paesaggistica per le Provincie di Oristano e Medio Campidano
- ⇒ R.A.S. Ass.to dei Lavori Pubblici – Servizio Interventi nel Territorio
- ⇒ R.A.S. Ass.to dei Lavori Pubblici – Servizio del Genio Civile di Oristano
- ⇒ Direzione Generale Agenzia Regionale del Distretto Idrografico della Sardegna
- ⇒ Soprintendenza Beni Architettonici per le Provincie di Cagliari e Oristano
- ⇒ Soprintendenza Beni Archeologici per le Provincie di Cagliari e Oristano
- ⇒ A.S.L. n. 5 di Oristano
- ⇒ A.R.P.A. Sardegna Dipartimento di Oristano

Nel corso della conferenza preliminare e di orientamento sarà sottoposto all'attenzione dei portatori di interesse (istituzionali e non) il presente Documento Preliminare di VAS (Documento di Scoping) comprendente i contenuti minimi e l'approccio metodologico del Rapporto Ambientale. Il presente Documento di Scoping sarà pubblicato all'Albo Pretorio on-line dell'Ente e sul sito internet istituzionale.
La proposta di Rapporto Ambientale, congiuntamente alla proposta di Piano Urbanistico Comunale, sarà presentato nel corso della seconda seduta della conferenza di valutazione, che esprimerà il Parere Ambientale Motivato il quale sarà espresso in merito:

- alla qualità ed alla congruenza delle scelte del Piano rispetto a quanto riportato del Rapporto Ambientale;
- alla valutazione della coerenza interna ed esterna del Piano;
- alla efficacia e alla congruenza del sistema di monitoraggio e degli indicatori selezionati.

Quindi il Consiglio Comunale adotterà il Piano, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica, depositando gli atti nella segreteria comunale per la pubblicazione e trasmettendoli all'Autorità Competente per le valutazioni di competenza. Successivamente, raccolte le osservazioni e prodotte le relative controdeduzioni sulla base del Parere Ambientale Motivato Finale da parte dell'autorità competente verrà approvato il Piano dal Consiglio Comunale.

Nel seguito si riporta lo schema dei questionari per i soggetti con competenze ambientali, tratti dalle linee guida regionali sulla VAS dei PUC, da elaborare nelle varie fasi del procedimento di VAS:

FASE DI SCOPING – QUESTIONARIO PER I SOGGETTI CON COMPETENZE AMBIENTALI

DATI

NOME	
COGNOME	
ENTE DI APPARTENENZA	
RUOLO	
COMPETENZA IN MATERIA AMBIENTALE	
TELEFONO	
FAX	
E-MAIL	
SITO INTERNET	

INQUADRAMENTO DELLA STRATEGIA DEL PUC

Ritenete che l'inquadramento della strategia ambientale e degli obiettivi di carattere ambientale del PUC di …… sia illustrato in maniera esaustiva e ne condividete l'orientamento?

SI ☐ NO ☐

In caso di risposta negativa, indicare i motivi per cui non si ritiene esaustiva l'illustrazione del PUC e/o non si condivide il suo orientamento.

PORTATA DELLE INFORMAZIONI PER LA COSTRUZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE

Ritenete che le componenti e le tematiche ambientali pertinenti il PUC di .... illustrate nel documento di scoping siano sufficienti?

SI ☐ NO ☐

In caso di risposta negativa, con riferimento all'elenco di seguito riportato, depennate le componenti che ritenente non debbano essere prese in considerazione e/o aggiungete quelle che, invece, ritenete debbano essere integrate, motivando, se possibile le vostre proposte:

COMPONENTE AMBIENTALE	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	MOTIVO DELL'INTEGRAZIONE
QUALITA' DELL'ARIA		
ACQUA		
RIFIUTI		
SUOLO		
FLORA, FAUNA E BIODIVERSITA'		
PAESAGGIO E ASSETTO STORICO CULTURALE		
ASSETTO INSEDIATIVO E DEMOGRAFICO		
SISTEMA ECONOMICO-PRODUTTIVO		
MOBILITA' E TRASPORTI		
ENERGIA		
RUMORE		

COMPONENTE AMBIENTALE	DA INTEGRARE	DESCRIZIONE

Con riferimento alle componenti ambientali sopraelencate, ritenete che gli indicatori proposti nel documento di scoping siano adeguati e sufficienti a fornire un'analisi adeguata della componente cui sono riferiti?

SI ☐ NO ☐

In caso di risposta negativa, indicate gli ulteriori indicatori che ritenete opportuno integrare, specificando la relativa componente ambientale a cui devono essere riferiti, nonché la fonte di reperimento dei dati e, se possibile, motivate le proposte.

NOME INDICATORE	UNITA' DI MISURA	COMPONENTE AMBEINTALE DI RIFERIMENTO	FONTE	MOTIVO INTEGRAZIONE
ES. Quantità di rifiuti differenziati per frazione merceologica	t/a	Rifiuti	Comune	L'indicatore fornisce una misura dell'efficienza della raccolta differenziata

Se ritenete che ci siano degli indicatori non pertinenti o non significativi per l'analisi, evidenziateli dall'elenco in basso, motivando la proposta.

INDICATORE	DA ESCLUDERE	MOTIVI DELL'ESCLUSIONE
Inserire l'elenco degli indicatori	☐	

Ai fini della procedura di VAS del PUC ritenete utile segnalare eventuali disponibilità di banche dati e/o informazioni?

SI ☐ NO ☐

In caso di risposta positiva , indicare le banche dati e/o informazioni disponibili

_____
_____
_____
_____
_____
_____

ANALISI DI COERENZA ESTERNA

Ritenete che oltre ai Piani e ai Programmi elencati al punto x del documento di scoping, ve ne siano degli altri che possono avere interferenze con gli aspetti ambientali del PUC di .... e che, pertanto, ritenete opportuno vengano inclusi nell'analisi di coerenza esterna del Piano?

SI ☐ NO ☐

In caso di risposta negativa indicate nel campo sottostante i piani e/o programmi sovraordinati o di pari livello rispetto al PUC che ritenete debbano essere considerati nell'analisi di coerenza e/o quelli che, invece, ritenete non debbano essere considerati, se possibile motivando la proposta:

PIANO/PROGRAMMA	MOTIVO DELL'INTEGRAZIONE/ESCLUSIONE

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' E DI PROTEZIONE AMBIENTALE DEL PUC

Condividete i criteri di sostenibilità ambientale e gli obiettivi di protezione ambientale individuati nel documento di scoping?

SI ☐ NO ☐

In caso di risposta negativa, suggerite quali ulteriori criteri di sostenibilità e/o obiettivi di protezione ambientale secondo voi potrebbero essere perseguiti attraverso il PUC di...., motivando, se possibile, la proposta

CRITERIO DI SOSTENIBILITA'/OBIETTIVO DI PROTEZIONE AMBIENTALE	MOTIVO DELL'INTEGRAZIONE

METODOLOGIA DI INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

Condividete la metodologia illustrata al punto x del documento di scoping per l'individuazione e la valutazione degli effetti ambientali che potrebbero derivare dall'attuazione del PUC?

SI ☐ NO ☐

In caso di risposta negativa, illustrate nel campo sottostante i motivi per i quali ritenete tale metodologia non adeguate e proponente eventuali modifiche e/o integrazioni al metodo proposto.

PROCESSO PARTECIPATIVO

Ritenete che, oltre ai soggetti con competenze ambientali individuati nel documento di scoping, sia opportuno il coinvolgimento di ulteriori enti e/o autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali possano essere interessati alla redazione del PUC di .....?

SI ☐ NO ☐

In caso di risposta affermativa indicare di seguito gli enti e/o autorità che ritenete opportuno coinvolgere nel processo di VAS del PUC di ....., motivando, se possibile, la proposta.

ENTE/AUTORITA' COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE	MOTIVO DELL'INTEGRAZIONE

Condividete la metodologia partecipativa illustrata nel documento di scoping (modalità di partecipazione, enti e pubblico interessato coinvolti, ecc.)?

SI ☐ NO ☐

INFORMAZIONI DA INSERIRE NEL RAPPORTO AMBIENTALE

Condividete la proposta di indice del rapporto ambientale (contenuti e struttura) illustrata nel documento di scoping?

SI ☐ NO ☐

In caso di risposta negativa indicate nel campo sottostante le ulteriori informazioni che ritenete opportuno includere nel rapporto ambientale del PUC di……, e/o le eventuali modifiche alla struttura dell'indice che ritenete opportune

MONITORAGGIO

Ritenente esaustive le azioni previste dal Piano di Monitoraggio?

SI ☐ NO ☐

In caso di risposta negativa descrivete le azioni integrative che potrebbero essere integrate o le modalità di realizzazione che non condividete e fate una proposta alternativa in merito.

_____
_____
_____
_____

ULTERIORI OSSERVAZIONI

Qualora, con riferimento alle disposizioni di cui alla parte II del D. Lgs. 152/2006, e s. m. i.., riteniate opportuno segnalare ulteriori osservazioni sulle modalità con cui si intende condurre il processo di VAS del PUC di ….., compilate il campo sottostante.

OBIETTIVI E FINALITÀ DEL P.U.C. OGGETTO DI VALUTAZIONE

Il Comune di Ruinas è dotato Programma di Fabbricazione adottato con Del. C.C. n. 53 del 29.05.1983 e approvato con Decreto Assessoriale n. 311/U del 13.03.1984
Il Piano Urbanistico Comunale è stato adottato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 20 del 18.06.2004 come integrata dalla Deliberazione del Consiglio Comunale n. 32 del 24.09.2004 e successivamente riadottato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 24 del 31.03.2011.
L'obiettivo che ci si prefigge con il presente lavoro è quello di adeguare lo strumento urbanistico adottato (P.U.C.) al novellato normativo previsto dalle N.T.A. del PPR e del PAI.
Il nuovo strumento così predisposto disciplinerà l'organizzazione degli usi e delle trasformazioni dell'intero territorio comunale, in stretta relazione con il P.A.I. (Piano per l'Assetto Idrogeologico della Sardegna) e il P.P.R. (Piano Paesaggistico Regionale), sulla base delle indicazioni contenute nelle linee guida per la formazione e adeguamento degli strumenti urbanistici comunali approvate con Deliberazione di Giunta Regionale n. 44/51 del 14.12.2010.
Il piano urbanistico comunale, nel seguito P.U.C., è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà. L'attività di pianificazione (a scala comunale) e quella di progettazione (di ambiti microurbani, o di opere di particolare complessità) necessita, per essere condotta in modo efficace, di un complesso di strumenti analitici, atti ad approfondire le caratteristiche del contesto in cui si opera e ad evidenziarne le problematiche. Lo strumento serve, in concreto, a mettere in luce e, spesso, a quantificare le variabili che intervengono nell'attività di pianificazione (o di progettazione), dando indicazioni utili per definirne gli orientamenti di fondo, le finalità da perseguire, i vincoli entro cui operare; l'analisi di tali variabili, inoltre, permette di formulare delle previsioni sulle possibili conseguenze dell'intervento, sui suoi impatti immediati ed a medio termine.
Le variabili in questione sono di varia natura: esse riguardano gli aspetti fisici e morfologici del contesto, la dotazione di infrastrutture, le peculiarità dei processi storici che hanno condotto alla conformazione attuale, ecc. Fra di esse, in ogni caso, un ruolo essenziale svolgono i fattori che si riferiscono alla popolazione insediata, alle sue caratteristiche demografiche, alla sua composizione sociale, alle attività in cui essa è impegnata, ai livelli di istruzione, al patrimonio residenziale di cui essa dispone e così via.
Questa tipologia di variabili è di particolare importanza in quanto evidenzia la relazione che sussiste tra l'intervento pianificatorio, o progettuale, e quelli che possono essere considerati i suoi destinatari finali, ovvero i soggetti sociali che abitano ed operano in una determinata area ed interagiscono con l'ambiente costruito. Non bisogna mai dimenticare, infatti, che ogni intervento sul territorio sia che esso arricchisca o modifichi la dotazione edilizia o infrastrutturale, sia che ridefinisca il quadro delle attività insediate, o gli usi del suolo è, comunque, destinato a trasformare le condizioni in cui si svolge la vita sociale ed economica di una popolazione locale e ad influenzare la qualità della vita dei soggetti.

Gli obiettivi prioritari individuati, per il nuovo P.U.C. così aggiornato, sono:

- il consolidamento del ruolo del centro abitato inteso come luogo principale della vita della comunità, attraverso il potenziamento dei servizi dei cittadini, delle attività economiche nei vari settori, primi fra tutti quello commerciale e artigianale, al fine di consolidare e incrementare la crescita demografica;
- la riqualificazione urbanistica ed architettonica dell'abitato ed in particolare del centro di prima e antica formazione, per consentire il riutilizzo delle abitazioni degradate ed incentivare il ripopolamento del vecchio nucleo storico;

- il completamento della dotazione dei servizi essenziali al cittadino e degli spazi di relazione e di incontro, per consentire la crescita collettiva in adeguate condizioni di vivibilità sociale;
- la ridefinizione del disegno urbanistico del centro abitato con particolare riferimento alle nuove zone di espansione e dei servizi generali, in grado di coniugare la disponibilità di aree per nuovi insediamenti residenziali e per gli insediamenti produttivi con l'esistente assetto delle infrastrutture;
- riqualificazione delle strade di accesso ai diversi comparti edilizi previsti nel piano e miglioramento della viabilità rurale, incremento del livello di qualità della vita attraverso la realizzazione di aree destinate a parcheggio;
- promozione, razionalizzazione e valorizzazione del sistema agricolo-zootecnico rurale mediante la definizione di regole al fine di disciplinare le attività da svolgersi nell'agro, garantendo la riqualificazione delle strutture esistenti anche in senso turistico e incentivando il ritorno alle campagne degli operatori, in condizioni di adeguatezza alle moderne esigenze di vita e di lavoro;
- tutela e conservazione delle zone di interesse naturalistico, dei paesaggi d'interesse culturale, storico, estetico ed ecologico, attraverso la definizione di forme di utilizzo compatibili con la conservazione dei diversi ecosistemi;
- ricognizione, valorizzazione e conservazione del patrimonio storico-culturale;
- tutela e conservazione dei siti archeologici e dei beni identitari, attraverso la definizione di forme di utilizzo compatibili con la conservazione integrale;
- salvaguardia della risorsa idrica e tutela della sua qualità;
- sensibilizzazione e incentivazione dell'uso di fonti di energia alternative e rinnovabili;
- incentivazione dell'offerta turistico-ricettiva;

In particolare il piano mette in atto le seguenti attività:

- ✓ individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- ✓ definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- ✓ determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione;
- ✓ stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- ✓ persegue la volontà di migliorare la qualità della vita del centro urbano e del centro storico in particolare, promuovendo il riutilizzo del patrimonio edilizio abbandonato, preservando l'identità culturale edificatoria tradizionale;
- ✓ indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- ✓ tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- ✓ assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposito studio di settore del P.A.I. in fase di istruttoria;
- ✓ Tutela e conservazione dei siti archeologici e dei beni identitari;
- ✓ Salvaguardia della risorsa idrica e tutela della sua qualità;
- ✓ Sensibilizzazione e incentivazione dell'uso di fonti di energia alternative e rinnovabili:
- ✓ Incentivazione dell'offerta turistico-ricettiva.

Nel Piano verranno inserire alcune azioni pianificatorie per il risparmio energetico, infatti la necessità di integrare i propri strumenti di pianificazione urbanistica con un piano relativo all'uso delle fonti rinnovabili di energia e all'efficienza energetica degli edifici, può rappresentare per il Comune l'opportunità di rispondere efficacemente ad alcuni obiettivi di contenimento e riduzione di emissioni inquinanti così come previsto dai numerosi accordi internazionali e comunitari, che hanno visto il nostro Paese tra i principali e più convinti fautori. Particolare attenzione sarà legata all'attivazione di politiche locali per lo sfruttamento di energie alternative in conformità alle linee guida regionali compatibili con il territorio.

La stesura del Piano presuppone una fase propedeutica di conoscenza del territorio, del centro urbano, delle tecniche costruttive tradizionali, della storia. Attraverso un'accurata indagine, conoscenza e interpretazione dei segni, dei processi, delle relazioni e delle trasformazione avvenute e in atto di natura antropica e naturale, è possibile comprendere i rapporti tra elementi naturali (orografia, idrografia, giaciture), l'uomo, le funzioni e i ruoli nel sistema territoriale. Conoscere significa saper dare un significato agli oggetti territoriali, riconoscerne le valenze storiche, culturali, fisiche e ambientali, così da poter intervenire con nuove azioni che si saldino armonicamente e funzionalmente con il contesto preesistente. La conoscenza dei valori culturali si pone poi come forma di difesa dell'identità locale. Pertanto risulta necessario strutturare lo studio partendo da una dimensione geografica ed estenderlo poi a quella storica, per capire i secolari ed incessanti processi di trasformazione che "modellano" il territorio lasciando segni, più o meno incisivi, che sono poi quelli che si va ad indagare per definire gli interventi futuri.
La fase **conoscitiva** si avvarrà di diverse fonti per il reperimento delle informazioni. Le fonti saranno di tipo diretto o indiretto; per quanto riguarda le fonti indirette si tratterà di consultare, confrontare e analizzare la cartografia (storica e odierna); per quanto concerne invece la conoscenza diretta si procederà ad effettuare sopralluoghi, ricognizioni e relativi rilievi (metrici, grafici e fotografici), per capire il funzionamento del tessuto urbano, le peculiarità e le limitazioni del territorio in relazione alle destinazioni e all'uso attuale del suolo, per identificare eventuali incoerenze e criticità. Seguirà poi la fase di restituzione dei rilievi effettuati e la messa a sistema con le informazioni acquisite in maniera indiretta.
Si procederà poi con la fase **progettuale**, questa sarà fortemente condizionata dai risultati ottenuti in fase analitica, in particolare si terrà conto: delle relazioni che intercorrono tra gli isolati e tra i singoli edifici, della dimensione percettiva degli spazi, oltre che delle tecniche costruttive e dei materiali tradizionali, ma anche delle criticità che emergeranno; riguardo ai rilievi della restante parte del territorio si dovrà porre attenzione alla salvaguardia ambientale, in particolare all'assetto geomorfologico e idraulico al fine di limitare e/o ridurre potenziali rischi ambientali e/o antropici.
Il Piano urbanistico sarà composto da sezioni in cui ci sarà una parte testuale e una grafica, nella parte testuale trovano posto le varie relazioni, le norme di attuazione e il regolamento edilizio, mentre nella parte grafica rientrano tutte le tavole, dalla scala territoriale, di inquadramento e analisi, alla scala urbana.
Nel complesso il P.U. risulta così strutturato:

	SEZIONE I INQUADRAMENTO, ASSETTO INSEDIATIVO E NORMATIVO	
Tavola	Denominazione	Scala
1	Inquadramento cartografico generale	1:25000
2	Zonizzazione urbana (su base aereofotogrammetrico)	1:2000
3	Zonizzazione urbana definizione e numerazione isolati	1:2000
4	Zonizzazione urbana (su base catastale)	1:2000
5a	Zonizzazione urbana (tavola S.E. su base aereofotogrammetrico)	1:1000
5b	Zonizzazione urbana (tavola S.W. su base aereofotogrammetrico)	1:1000
5c	Zonizzazione urbana (tavola N.W.-N.E. su base aereofotogrammetrico)	1:1000
6	Infrastrutture (sviluppo rete viaria)	1:2000

7	Infrastrutture (sviluppo rete fognaria A.N.)	1:2000
8	Infrastrutture (sviluppo rete fognaria A.B.)	1:2000
9	Infrastrutture (sviluppo rete idrica)	1:2000
10	Infrastrutture (sviluppo rete illuminazione pubblica)	1:2000
Allegato	Denominazione	
A	Relazione illustrativa	
B	Struttura socio-economica	
C	Norme tecniche di attuazione	
D	Regolamento edilizio	
	SEZIONE II **ASSETTO AMBIENTALE**	
Tavola	Denominazione	Scala
11	Zonizzazione e vincoli (su base territoriale e carta della pericolosità)	1:10000
12	Carta delle Acclività	1:10000
13	Carta Geolitologica	1:10000
14	Carta Idrogeologica e delle Permeabilità	1:10000
15	Carta dell'Uso del Suolo	1:10000
16	Carta dei Sistemi di Paesaggio e della Suscettività e Compatibilità degli Usi	1:10000
17	Zonizzazione Agricola	1:10000
19	Carta della pericolosità da frana	1:10000
19a	Carta dell'instabilità potenziale dei versanti	1:10000
19b	Carta geomorfologica e dei fenomeni franosi	1:10000
20	Carta degli elementi a rischio	1:10000
21	Carta del reticolo idrografico e dei bacini idrografici	1:10000
22	Carta della pericolosità idraulica	1:10000
Allegato	Denominazione	
E	Studio geologico-ambientale	
G1	Studio di compatibilità geologica-geotecnica e idraulica	
G2	Studio di compatibilità idraulica	
	SEZIONE III **ASSETTO STORICO-CULTURALE**	
Tavola	Denominazione	Scala
18	Censimento dei beni culturali (su base territoriale)	1:10000
Allegato	Denominazione	
F	Relazione beni culturali	
	SEZIONE IV **VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**	
Allegato	Denominazione	
H	Rapporto Ambientale	
I	Sintesi non tecnica	

Nella stesura del nuovo piano urbanistico, così adeguato al PPR e al PAI, le scelte operate si concretizzano nel rispetto della qualità paesaggistica e urbanistica–architettonica, mediante l'indicazione delle sistemazioni di massima delle infrastrutture principali, del verde pubblico e dell'edificato, col fine di promuovere uno sviluppo armonioso del centro abitato.
Per quanto concerne la restante parte del territorio, al di fuori dell'ambito urbano, le azioni del nuovo piano sono volte a favorire il recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente e lo sviluppo del sistema produttivo agricolo; in particolare i caratteri significativi sono:

- preservare la destinazione agricola dei fondi;
- arginare la diffusione dell'insediamento nell'agro, limitando l'edificazione ai soli casi dei fabbricati a stretto servizio dell'azienda agraria;
- riqualificare e riutilizzare il patrimonio edilizio esistente abbandonato o degradato;
- limitare l'ulteriore formazione di nuclei insediativi;
- recuperare e ristrutturare gli edifici di valore tradizionale;
- conservare e ripristinare gli elementi paesaggistici del contorno (siepi, muretti a secco, ecc.) al fine di conservare e/o ripristinare l'equilibrio fra insediamenti e territorio.

Il nuovo piano urbanistico comunale (P.U.C.) prevede le seguenti destinazioni di zona:

Zona residenziale omogenea "B" vecchio centro

Zona residenziale omogenea "B1" completamento interno
Zona residenziale omogenea "B2" completamento esterno
Zona residenziale omogenea "C" espansione residenziale
Zona omogenea "D" artigianale produttiva
Zona omogenea "E" per usi agricoli
Zona omogenea "G" per servizi generali
Zona omogenea "H" salvaguardia ambientale
Zona "S" standard urbanistici, sottozona S1 servizi per l'istruzione
Zona "S" standard urbanistici, sottozona S2 servizi di interesse comune
Zona "S" standard urbanistici, sottozona S3 servizi per lo svago e lo sport
Zona "S" standard urbanistici, sottozona S4 parcheggi
Zona "Ca" cava

CENTRO MATRICE

In ambito urbano è stato determinato il centro di antica e prima formazione, che costituiscono il primo nucleo dell'insediamento, teso a porre in evidenza le caratteristiche specifiche qualificanti il tessuto edilizio del nucleo antico con il fine di tutelare i valori storici, architettonici ed urbanistici del patrimonio insediativo esistente e di disciplinarne il recupero, la riqualificazione e, eventualmente, le nuove edificazioni. Il centro di antica e prima formazione racchiude all'interno del suo perimetro sia zone "A" che zone "B", queste ultime se pur riscontrabili nel catastale storico spesso hanno perso in parte o in toto i caratteri tipologici sia dell'edificato sia della matrice viaria e pertanto sono previste azioni di riqualificazione urbanistica volte a ricercare i tessuti modificati.

Le azioni programmate all'interno del centro matrice, che saranno attuate attraverso il piano particolareggiato, perseguono la volontà di migliorare la qualità della vita del centro urbano e del centro storico in particolare, promuovendo il riutilizzo del patrimonio edilizio abbandonato, preservando l'identità culturale edificatoria tradizionale. In particolare si prevede:

- il recupero del patrimonio edilizio storico con interventi volti a ripristinare le situazioni modificate e non coerenti, con ricadute sia sugli aspetti di carattere tecnico-costruttivo, sia sugli aspetti di funzionamento e rapporto degli spazi privati e pubblici;
- la riqualificazione degli spazi aperti pubblici: dei punti di raccolta/incontro sociale (le piazze) e degli assi di comunicazione/collegamento (la viabilità);
- la riqualificazione del patrimonio pubblico di interesse storico–culturale, per una maggiore fruizione degli stessi a servizio dei cittadini, sempre col presupposto di tutela e valorizzazione del Bene;
- di favorire gli interventi tesi all'uso razionale delle risorse energetiche individuando e suggerendo metodologie di azione, sempre nel rispetto, tutela e salvaguardia del Bene;
- di riconoscere il tessuto urbano e gli immobili esistenti, conservando gli apporti di tutte le fasi della storia del centro urbano che hanno inciso sulla forma urbana della trama viaria e degli isolati;
- di promuovere il restauro e il recupero degli edifici storico-tradizionali e indirizzare le integrazioni funzionali ed edilizie in coerenza con i caratteri propri del centro di Albagiara;
- di riqualificare, congiuntamente con il tessuto edilizio, gli spazi pubblici, l'arredo urbano, la rete viaria e i percorsi di collegamento con il territorio;
- di conferire un'immagine unitaria, riconoscibile e specifica del centro storico;
- di recepire istanze ed esigenze della comunità locale per rafforzare l'efficacia del corpus normativo del Piano;
- di innescare un processo di riconoscimento dei valori storici dell'abitare tradizionale attraverso il racconto degli anziani alle nuove generazioni attraverso azioni dedicate nel processo partecipativo;

- di sensibilizzare ed informare i tecnici operanti nel territorio relativamente all'opportunità di proporre soluzioni compositive coerenti con il tessuto edilizio storico in termini di funzionalità distributiva, tecniche costruttive e materiali ed elementi di finitura e decoro.

ZONA B - TRASFORMAZIONE AMBIENTALE (ZONA VECCHIO CENTRO)
La zona B di Trasformazione ambientale è soggetta a norme più restrittive di quelle imposte per le zone B1 e B2 successive ed in particolare per quanto attiene ai limiti di altezza dei fabbricati e ai distacchi fra li edifici, per tutti gli interventi ammessi, vale quanto è previsto per la zona omogenea classificata A dall'art. 5 del Decreto Assessoriale 20 dicembre 1983 n° 2266/U (decreto Floris).
E' stato riconfermato l'indice di fabbricabilità fondiario If = 3,00 mc/mq
La zona comprende 7 isolati per una superficie fondiaria complessiva Stot = 8.179,74 mq circa.

ZONA B1 - COMPLETAMENTO INTERNO
Corrisponde alla zona B1 già prevista dal vigente PdF, di cui è stata riconfermata la perimetrazione, salvo lievissimi aggiustamenti dei confini relativi ai lotti periferici, resi necessari per far corrispondere il confine dei suddetti lotti, già ricompresi nella medesima zona dalle previsioni del PdF, con quelli risultanti dalla cartografia aerofotogrammetrica.
E' stato riconfermato l'indice di fabbricabilità fondiario If = 2,70 mc/mq
La zona comprende 26 isolati per una superficie fondiaria complessiva Stot = 126.728,07 mq circa.

ZONA B2 – COMPLETAMENTO ESTERNO
Corrisponde alla zona B2 già prevista dal vigente PdF ed analogamente a quanto è stato riferito per la zona B1, è stata riconfermata quasi integralmente la perimetrazione precedente, salvo i necessari lievissimi aggiustamenti dei confini relativi ai lotti più periferici, per gli stessi motivi già menzionati per le analoghe rettifiche alla perimetrazione della zona B1, e l'inserimento di un'area di poco superiore ai 2950 mq, già dotata di opere di urbanizzazione primaria, contigua alla zona B2 e in diretta connessione con le aree del Piano di zona PEEP, non comportando alcun aggravio di costi per la P. A., essendo le aree in questione già totalmente urbanizzate.
E' stato riconfermato l'indice di fabbricabilità fondiario If = 2,40 mc/mq
La zona comprende 41 isolati per una superficie fondiaria complessiva Stot = 146.245 mq circa.

ZONA C - PIANO DI ZONA PEEP
E' stata conservata la perimetrazione prevista dal PEEP approvato ed attualmente in fase di avanzata realizzazione, ma non ancora al limite di saturazione. Sono stati finora realizzati l'intervento IACP di Oristano per complessivi 10 alloggi, oltre a undici alloggi unifamiliari privati. La zona è dotata di tutte le opere di urbanizzazione primaria e degli standard urbanistici di piano.
La zona comprende 4 isolati per una superficie fondiaria complessiva Stot = 7.150 mq circa.
I parametri urbanistico edilizi sono quelli definiti nelle norme integrative del piano attuativo vigente.

ZONE D - INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, COMMERCIALI
La previsione di zone destinate ad accogliere insediamenti produttivi è stata decisa dall'Amministrazione comunale come passo necessario per tentare di dare una soluzione al problema dello spopolamento del centro abitato. E' parso pertanto opportuno e necessario all'Amministrazione comunale prevedere una porzione di territorio da destinare ad insediamenti a carattere produttivo, essenzialmente di natura artigianale, nell'intento di favorire ed assecondare la nascita di iniziative di piccola imprenditoria capaci, se non altro, consentendo ai residenti interessati di reperire a costi sopportabili aree ed infrastrutture per

l'impianto di iniziative economiche di piccola dimensione, di incidere sul fenomeno dello spopolamento e per intanto di arginarlo.
Sono previste 2 sottozone D, caratterizzate dai seguenti parametri.

Zona D1 insediamenti industriali, artigianali, commerciali (P.I.P.)

L'area prescelta ha una superficie complessiva di 20.000 mq ed è totalmente di proprietà privata; lo studio del piano attuativo dovrà quindi contenere il piano particellare delle espropriazioni, salvo che il PIP non venga attuato per iniziativa di privati. In tale area le norme di attuazione prevedono un indice di fabbricabilità territoriale It = 1,00 mc/mq.

Zona D2 insediamenti industriali e artigianali da riordinare e riqualificare

Individuano aree già sede di insediamenti artigianali che necessita di riordino e riqualificazione urbanistica. Sono state individuate due aree una ubicata a Nord dell'abitato lungo la provinciale n. 36 in uscita per Samugheo ed individua il limite del centro abitato, ed una ubicata a sud a servizio dell'attività di cava esistente di fatto e di diritto nella porzione di territorio in località "pira e procheddu". La zona comprende 2 isolati per una superficie fondiaria complessiva Stot = 3.000 mq circa, e per essa le norme di attuazione del PUC prevedono un indice di fabbricabilità fondiario If = 2,40 mc/mq, con possibilità di realizzazione di volumetria residenziale destinata ad uso esclusivo del gestore dell'attività nei limiti del 20% della volumetria complessiva realizzabile nel lotto.

ZONA E - DESTINAZIONE AGRICOLA

Sulla base dello studio condotto nel territorio comunale di Ruinas sono state individuate le seguenti sottozone:

E2 – aree di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva, anche in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei Terreni;

E3 – aree che, caratterizzate da un elevato frazionamento fondiario, sono contemporaneamente utilizzabili per scopi agricolo-produttivi e per scopi residenziali;

E5 – aree marginali per attività agricola, nelle quali viene ravvisata l'esigenza di garantire condizioni adeguate di stabilità ambientale.

Lo studio ha consentito di concludere che nel territorio comunale di Ruinas non si rinvengono terreni appartenenti alle altre sottozone E1 ed E4 definite dalle direttive regionali sulle zone agricole.

E1 – aree caratterizzate da una produzione agricola tipica e specializzata

E4 – aree caratterizzate dalla presenza di preesistenze insediative, sono utilizzabili per l'organizzazione dei centri rurali.

ZONA G – SERVIZI GENERALI

Individua le parti del territorio destinate ad edifici, attrezzature ed impianti, pubblici e privati, riservati a servizi di interesse generale.
La zona comprende 5 isolati per una superficie fondiaria complessiva Stot = 106.883 mq circa.
La zona G è stata suddivisa nelle seguenti sottozone:

Zona G1 cimitero
Zona G2 depuratore
Zona G3 aree per attività ricreative, sportive, ricettive
Zona G4 recinti di marchiatura
Zona G5 serbatoio idrico

ZONA H - SALVAGUARDIA

Individua le parti del territorio non rientranti nelle classificazioni precedenti e che rivestono un particolare valore speleologico, archeologico, paesaggistico o di particolare interesse per la collettività. Le sottozone H individuate nella cartografia del PUC sono di seguito dettagliate:

Zona H1 fascia di rispetto cimiteriale
Zona H2 fascia di rispetto del depuratore comunale

Zona H3 fascia di salvaguardia dei siti di interesse archeologico
Zona H4 fascia di rispetto dei corsi d'acqua

ZONA S - SERVIZI COLLETTIVI

Sono le parti di territorio destinate ai servizi pubblici. La Zona "S" è stata suddivisa nelle seguenti sottozone:

S1 aree per l'istruzione, asili nido, scuole materne, scuole dell'obbligo; la zona comprende 2 isolati per una superficie fondiaria complessiva Stot = 6.854 mq circa.

S2 aree per attrezzature di interesse comune, religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, pubblici servizi; la zona comprende 10 isolati per una superficie fondiaria complessiva Stot = 11.157 mq circa.

S3 aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport; la zona comprende 11 isolati per una superficie fondiaria complessiva Stot = 19.728 mq circa.

S4 aree per parcheggi pubblici, dislocate in vari punti del centro abitato per una dotazione complessiva S(4) tot = 950 mq circa.

S5 aree a verde archeologico (carraie antiche), l'area situata nella Via G. Deledda per una dotazione complessiva S(5) tot = 257 mq circa.

ZONA CA "CAVA"

Nel piano urbanistico comunale viene inserita la destinazione urbanistica Ca "cava", esistente di fatto e di diritto, della porzione di territorio in località "pia 'e procheddu" coincidente appunto con la delimitazione indicata nelle tavole del P.U.C..

ANALISI DI CONTESTO AMBIENTALE

L'analisi ambientale rappresenta l'atto preliminare della valutazione ambientale di un piano; è la diagnosi della situazione ambientale del territorio comunale e consiste nell'esaminare lo stato qualitativo di una serie di componenti ambientali. Essa consiste in uno studio di dettaglio del territorio su cui il piano ha effetti significativi, che permette di definire obiettivi specifici, articolati nello spazio e nel tempo secondo le linee guida.
Il risultato di tale analisi deve rappresentare la base conoscitiva dello stato dell'ambiente del territorio interessato dall'attuazione del P.U.C. e dovrà consentire lo svolgimento delle successive valutazioni sugli effetti che l'attuazione del Piano potrà determinare sull'ambiente. L'analisi ambientale, pertanto, consiste nel rilevare e combinare una serie di informazioni inerenti sullo stato delle risorse naturali e le relative pressioni esercitate su queste da fattori antropici e/o produttivi, al fine di rilevare eventuali criticità ambientali che potrebbero essere condizionate dall'attuazione del P.U.C., e di evidenziare vocazioni del territorio che possono essere esaltate dallo stesso Piano. Nel rapporto ambientale gli indicatori ambientali che verranno analizzati saranno di tre tipi:

1. Indicatori di stato: fanno riferimento alla qualità dell'ambiente in tutte le sue componenti e evidenziano situazioni di fatto in un preciso momento temporale;
2. Indicatori di pressione: misurano la pressione esercitata dalle attività umane sull'ambiente e sono espressi in termini di emissioni o di consumo di risorse (flussi di materia);
3. Indicatori di risposta: sono necessari per prevenire o mitigare gli impatti negativi dell'attività umana e riassumono la capacità e l'efficienza delle azioni intraprese per il risanamento ambientale, per la conservazione delle risorse e per il conseguimento degli obiettivi assunti.

Il territorio in esame ricade nel Comune di Ruinas, in Provincia di Oristano nella parte settentrionale della Marmilla, confina a Nord Ovest con Allai, ad Ovest con Villaurbana, a Sud Ovest con Mogorella, a Sud con Villa Sant'Antonio, Sud Est con Asuni e ad Nord Est con Samugheo; Si sviluppa per un'estensione di circa 30 Km^2, nella Cartografia Ufficiale Italiana è inquadrato nel Foglio 529 sezione I Samugheo (nuova edizione) dell'Istituto Geografico Militare in scala 1:25.000, e nella Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000 nell'elemento 529070 "Ruinas, 529080 Samugheo, 529120 Asuni, 529110 Mogorella".

Il territorio comunale di Ruinas ricade all'interno del sub bacino n. 2 del fiume Tirso, generalmente presenta un reticolo idrografico ad andamento dendritico tipico di litologie prevalentemente impermeabili, in cui le aste fluviali principali presentano per lo più un regime idrico di tipo torrentizio con esclusione del "fiume massari - flumini imbessu" a carattere perenne.

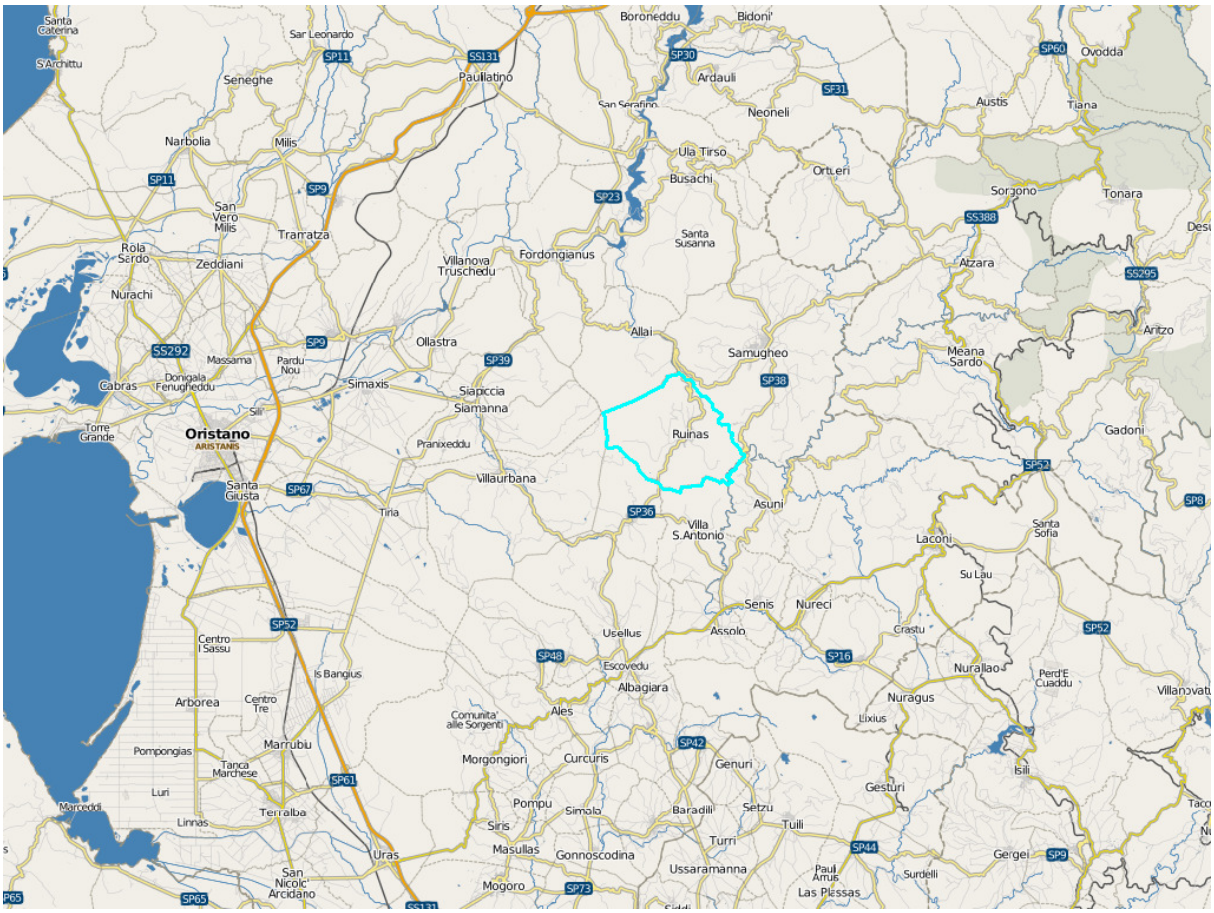
Il corso d'acqua che presenta una certa importanza dal punto di vista idraulico è sicuramente il "fiume massari - flumini imbessu " che delimita i confini con i comuni di Asuni e Samugheo; esso scorre con andamento sinuoso a tratti meandriforme e orientamento preferenziale NW-SE e mostra i tipici fenomeni legati alla dinamica fluviale, determinando localmente un'azione di scalzamento delle sponde e al contempo aumentandone la sinuosità. Il fenomeno erosivo si osserva nelle anse concave, mentre sul lato interno convesso, avviene la deposizione del materiale eroso in precedenza. In alcuni tratti sono presenti fenomeni di salti di meandro che avvengono durante eventi di piena dove il corso d'acqua non riuscendo a seguire il normale andamento, provoca per l'elevata energia in prossimità di anse vicine tra loro, un salto, determinandone l'abbandono e originando una forma di deposito.

All'interno del bacino principale si evidenziano i seguenti sub-bacini:

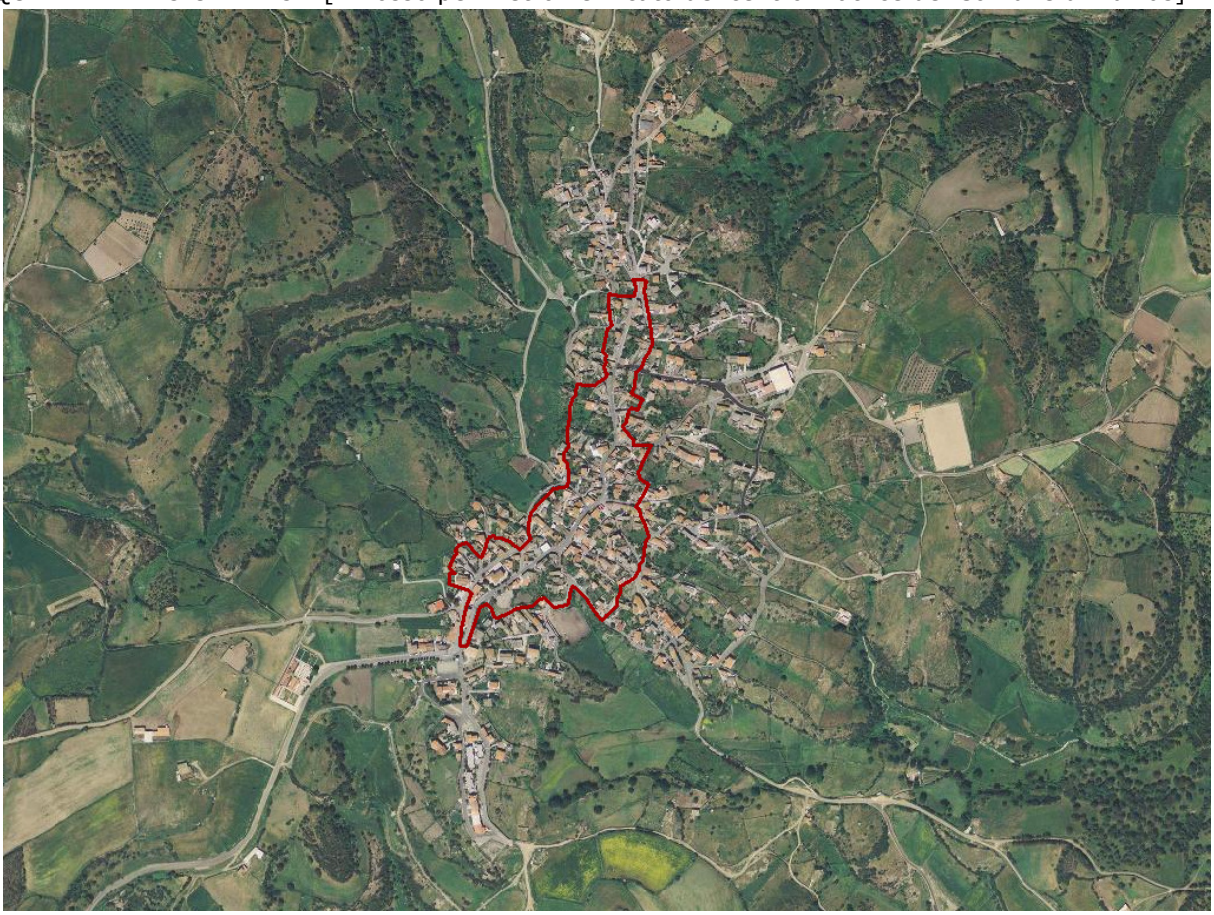
- il sub-bacino del "rio romana", ad ovest, che drena tutte le acque del Monte Grighine per poi immettersi nel "fiume massari" in territorio del Comune di Allai;
- il sub bacino della parte nord-est che drena le acque del centro urbano e della parte di territorio comunale che interessa il "rio abba frida", il "rio abbadda" e il "rio borta", per poi immettersi nel "fiume massari" in territorio del Comune di Ruinas;
- il sub-bacino del "rio sa pala ruinas - san giorgio", a sud-est, che drena le acque della restante parte del territorio comunale per poi immettersi nel "flumini imbessu" in territorio del Comune di Ruinas.

La morfologia predominate degli alvei è quella ad andamento sinuoso con incisione delle valli con la forma classica a V, tipica delle litologie che oppongono resistenza all'azione erosiva. Infatti, i canali presentano il limite dell'alveo coincidente con il livello dell'alveo pieno, rappresentato dal livello idrometrico associato alla massima portata che può essere contenuta in alveo senza il verificarsi di fenomeni di esondazione al di fuori delle sponde.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE - [In celeste i confini del territorio comunale (Fonte: Stradario RAS)]



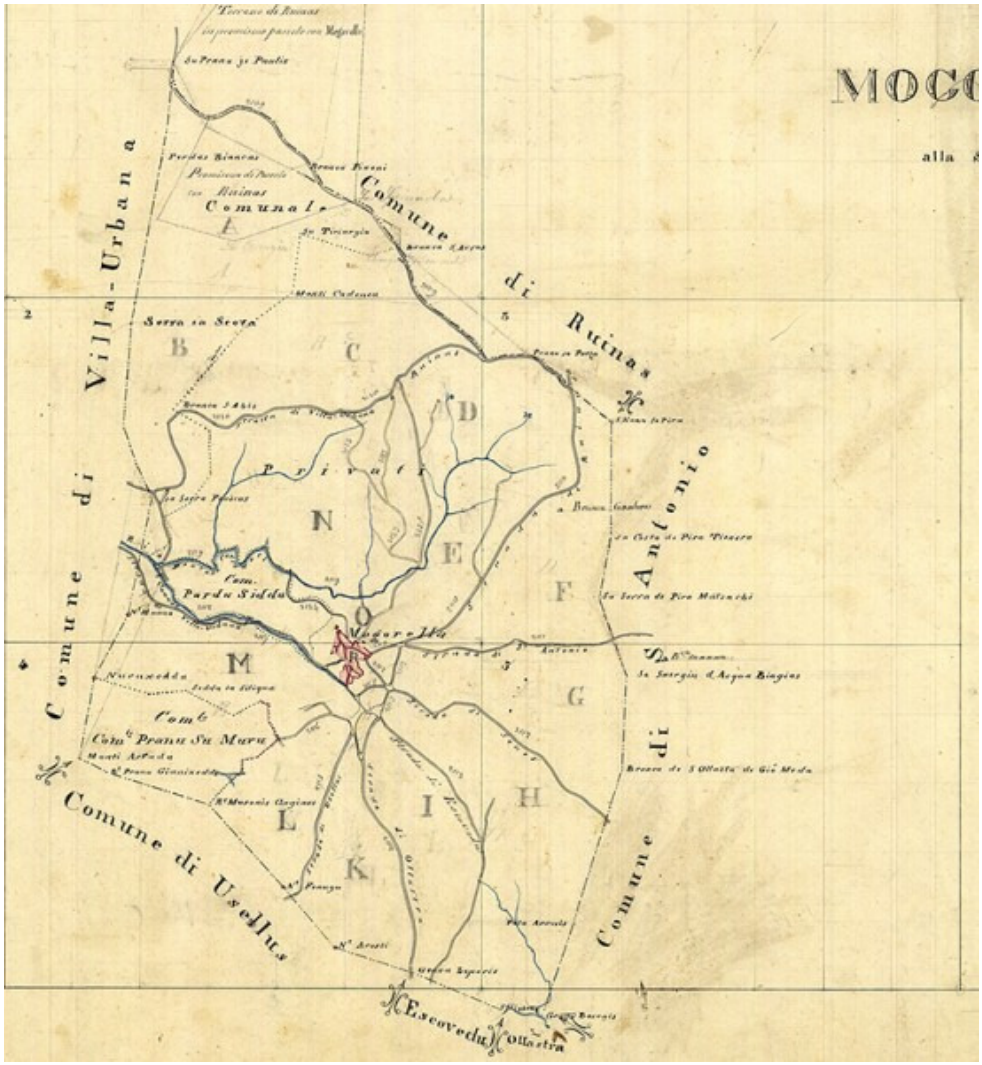
INQUADRAMENTO URBANO - [in rosso perimetro verificato del centro matrice del Comune di Ruinas]



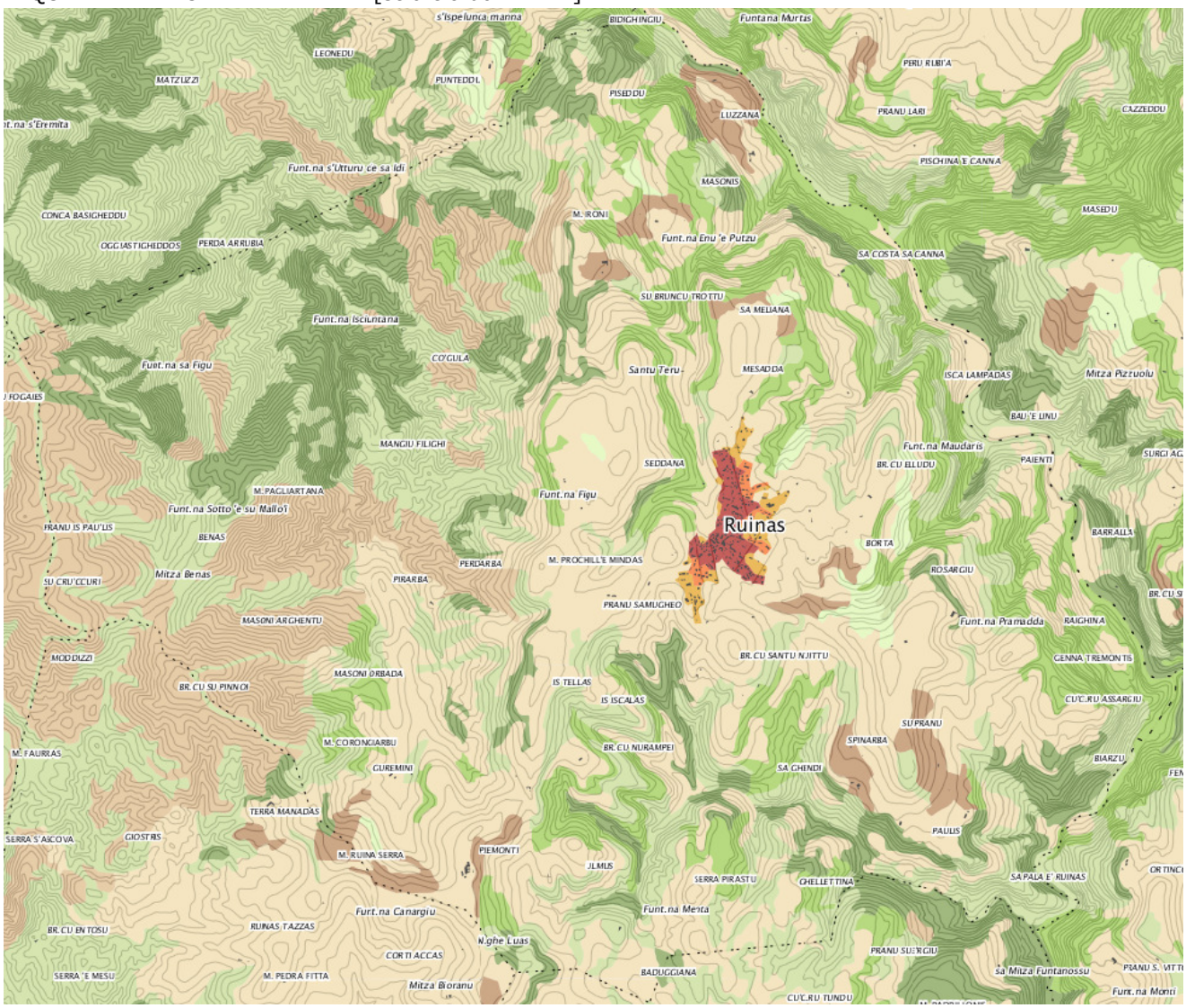
VISTA 3D DEL TERRITORIO A NORD

VISTA 3D DEL TERRITORIO A SUD (sullo sfondo l'altipiano della "giara")

CARTA DE CANDIA (territorio di Ruinas 1844)



INQUADRAMENTO AMBIENTALE - [stralcio dal P.P.R.]



Nella fase successiva di elaborazione del rapporto ambientale saranno esaminate le seguenti componenti ambientali oggetto di valutazione:

- ⇒ Aria e fattori climatici
- ⇒ Rumore
- ⇒ Geologia
- ⇒ Idrologia
- ⇒ Biodiversità
- ⇒ Radiazioni radon, luminose e ionizzanti
- ⇒ Popolazione e salute umana
- ⇒ Smaltimento dei rifiuti
- ⇒ Mobilità e infrastrutture
- ⇒ Energia
- ⇒ Paesaggio

OBIETTIVI DI PROTEZIONE E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale sono stati definiti a partire dall'analisi del contesto ambientale e dall'esame di piani e programmi pertinenti. Dall'insieme degli obiettivi di protezione ambientale individuati in questa fase preliminare della valutazione, sarà selezionato un set di indicatori chiave scelti tra quelli considerati maggiormente rappresentativi di ciascuna delle componenti ambientali considerate.

I principi di sostenibilità, applicati al Piano urbanistico comunale, avranno lo scopo di portare al rispetto dello sviluppo sostenibile, enunciato in termini generali dall'art. 3 quater del D.Lgs. n. 152/2006 e dell'art. 3 delle N.A. del P.P.R., in riferimento alle esigenze e specificità del territorio comunale di Mogorella, si individuano le seguenti linee guida:

1. sistema ambientale: raggiungimento di un equilibrato rapporto tra le risorse da risparmiare e quelle da trasmettere, nell'ambito delle risorse ereditate, affinché le dinamiche della produzione e del consumo conseguano la salvaguardia ed il miglioramento dell'ambiente applicando il principio di solidarietà;
2. sistema economico: produzione sostenibile di reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione, assicurando che questo avvenga con un uso razionale ed efficiente delle risorse, impegnandosi per la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
3. sistema sociale: sviluppare condizioni di benessere umano ed opportunità (sicurezza, salute, istruzione, svago, serenità e socialità) distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
4. sistema culturale: valorizzazione del "sistema delle differenze" nell'interazione tra comunità e paesaggi;
5. sistema istituzionale: assicurare condizioni di democrazia partecipata, informazione, formazione e giustizia.

QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO

Gli obiettivi, le scelte e le azioni del piano urbanistico comunale devono essere coerenti con gli obiettivi, le scelte e le azioni dei piani e programmi che mettono in evidenza e definiscono il quadro di riferimento pianificatorio e sovraordinato nel quale il nostro piano si inserisce.
I piani e programmi che definiscono detto quadro di riferimento sono stati suddivisi in due categorie in relazione al livello di operatività:

- piani e programmi a scala nazionale e regionale
- piani e programmi a scala comunale, intercomunale e provinciale.

PIANI O PROGRAMMI A SCALA NAZIONALE E REGIONALE		
PIANO O PROGRAMMA	RIFERIMENTO NORMATIVO	STATO DI ATTUAZIONE
PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE SARDEGNA "COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE" FESR 2007-2013	Regolamento (CE) n. 1083/2006	Commissione Europea Decisione C(2007)5728 del 20.11.2007
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PER LA SARDEGNA 2007/2013	Regolamento (CE) n. 1698/2005	Commissione Europea Decisione del 28.11.2007
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	L.R. n. 8/2004 D.Lgs 42/2004	Approvato con D.G.R. n. 36/7 del 5.9.2006 e successive modifiche e variazioni
PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO UNICO REGIONALE (PAI)	art. 17 Legge 183/1989 D.L. 180/1998	Approvato con D.P.G.R. n.35 del 21.03.2008 e successive modifiche e integrazioni
PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI DELLA REGIONE SARDEGNA	D.Lgs. 152/2006	D.Lgs n. 4/2008 e successive modifiche e integrazioni
PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE	art. 44 D.L.gs 152/1999 art. 2 L.R. 14/2000	Approvato con D.G.R. n. 14/16 del 04.04.2006 e successive modifiche e integrazioni
PIANO DI PREVENZIONE, CONSERVAZIONE E RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA AMBIENTE IN SARDEGNA	art. 6 D.Lgs. n. 351/1999	Approvato con D.G.R. n. 55/6 del 29.11.2005 e successive modifiche e integrazioni
PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE	D.Lgs. 112/1998	Adottato con D.G.R. n. 34/13 del 02.08.2006 e successive modifiche e integrazioni
PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI	L.R. 21/2005	Adottato con D.G.R. n. 30/44 del 02.08.2007 e successive modifiche e integrazioni
PIANO FORESTALE AMBIENTALE REGIONALE	art. 3 D.Lgs. 227/2001	Adottato con D.G.R. n. 53/9 del 27/12/2007 e successive modifiche e integrazioni
PIANO STRALCIO DELLE FASCE FLUVIALI	art. 17 Legge 183/1989	Adottato con Delibera Comitato Istituzionale Autorità di Bacino Regionale n. 01 del 20.060.2013 e successive modifiche e integrazioni
PIANO STRALCIO PER L'UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE - PIANO STRALCIO DIRETTORE DI BACINO REGIONALE PER L'UTILIZZO DELLE RISORSE IDRICHE		Approvato con Ordinanza del Commissario Governativo per l'Emergenza idrica in Sardegna n. 334 del 31.12.2002 e successive

		modifiche e integrazioni
PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE	L.R. 30/1989 D.G.R. 47/12 del 05.10.2005	Approvato con D.G.R n. 37/14 del 25.09.2007 e successive modifiche e integrazioni
PIANO DI PROTEZIONE CIVILE REGIONALE	Legge 225/1992 L.R. 7/2005	Approvato con D.G.R. n. 53/25 del 29.12.2014 e successive modifiche e integrazioni
PIANO REGIONALE ANTINCENDI	Legge 21.11.2000, n. 353	Approvato con D.G.R. n. 18/17 del 25/05/2014 e successive modifiche e integrazioni
PIANO REGOLATORE GENERALE DEGLI ACQUEDOTTI	Legge 129/1963	Approvato con D.G.R. n. 32/2 del 21/07/2006.
PIANO GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SARDEGNA	D.Lgs 152/2006 Legge 13/2009	Adottato con Delibera Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale n. 1 del 25.02.2010 e successive modifiche e integrazioni
PIANO REGIONALE DI SVILUPPO TURISTICO SOSTENIBILE		Approvato con D.G.R. n. 39/15 del 05.08.2005 e successive modifiche e integrazioni

PIANI O PROGRAMMI A SCALA INTERCOMUNALE E PROVINCIALE		
PIANO O PROGRAMMA	RIFERIMENTO NORMATIVO	STATO DI ATTUAZIONE
PIANO URBANISTICO PROVINCIALE PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO	D.Lgs 267/2000 L.R. 45/1989	In fase di predisposizione
PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI DELLA PROVINCIA DI ORISTANO	D.Lgs. 22/1997	
PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE	L.R. 23/1998	Adottato dalla Provincia di Oristano

APROCCIO METODOLOGICO E STRUTTURA INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il processo metodologico utilizzato per la redazione della VAS del comune di Ruinas è stato precedentemente descritto; qui si descrivono in via sintetica le tematiche territoriali e ambientali che verranno affrontate nel rapporto ambientale, quale documento fondamentale per lo sviluppo della VAS.

Per la descrizione dello stato dell'ambiente, saranno considerate le tematiche territoriali, che più probabilmente, in relazione alle priorità e agli obiettivi individuati dal PUC, potranno essere interessate dagli effetti del piano.

- FASE I detta anche di orientamento, è quella del presente documento di scoping;
- FASE II di conoscenza, sullo stato attuale o" memento zero" in cui saranno analizzate le componenti ambientali e territoriali finalizzate alla definizione delle principali criticità/opportunità che orienteranno le scelte di governo del territorio; per ogni componente sarà elaborata una scheda (linee guida VAS della Regione Sardegna) utilizzando anche degli indicatori;
- FASE III individuazione degli obiettivi generali e valutazione della sostenibilità ambientale delle azioni di piano, attraverso una matrice di valutazione con diversi scenari;
- FASE IV Analisi di coerenza interna ed esterna degli obiettivi del P.U.C. con il quadro programmatico sovraordinato e di settore (es. mobilità ed infrastrutture, energia ect.) e gli obiettivi di protezione ambientale e di sostenibilità stabiliti a livello superiore (internazionale, nazionale, regionale e provinciale);
- FASE V Misure di riduzione, mitigazione e compensazione degli impatti negativi dovuti ad un determinato scenario selezionato a seguito dell'applicazione della dalla matrice di
- valutazione. In tale fase sarà data risposta agli elementi critici emersi in precedenza,
- FASE VI Misure previste per il monitoraggio degli indicatori riportati nella matrice di valutazione con la finalità di misurare l'efficacia degli obiettivi al fine di proporre azioni correttive a breve e medio termine.

Nel seguito è riportato l'indice dettagliato del rapporto ambientale.

STRUTTURA INDICE DI RAPPORTO AMBIENTALE

PARTE I – Definizione del quadro teorico, disciplinare e operativo di riferimento

1. Quadro di riferimento normativo
2. Quadro di riferimento procedurale
3. Situazione urbanistica sovracomunale e comunale
4. Contenuti, obiettivi principali del piano/programma e rapporto con altri piani o programmi
5. Obiettivi di protezione ambientale
6. Individuazione degli stakeholder
6. Fonti delle banche-dati e sistemi di trattamento
7. Quadro di qualità ambientale (fattori, componenti, indici, indicatori)
8. Identificazione delle azioni di piano
9. Matrice di identificazione dei potenziali impatti

PARTE II – Situazione attuale dei caratteri ambientali, culturali e paesaggistici dell'area interessata dal piano/programma

- aria e fattori climatici
- acqua
- suolo
- flora, fauna e biodiversità
- rumore
- assetto insediativo e demografico
- smaltimento dei rifiuti
- mobilità e infrastrutture
- energia

- paesaggio e assetto storico culturale
- sintesi dei dati ambientali

PARTE III – Valutazione della sostenibilità ambientale delle azioni di piano

Stima degli impatti aria e fattori climatici
Stima degli impatti acqua
Stima degli impatti suolo
Stima degli impatti flora, fauna e biodiversità
Stima degli impatti rumore
Stima degli impatti assetto insediativo e demografico
Stima degli impatti smaltimento dei rifiuti
Stima degli impatti mobilità e infrastrutture
Stima degli impatti energia
Stima degli impatti paesaggio e assetto storico culturale

PARTE IV – Misure di riduzione, mitigazione e compensazione degli impatti
PARTE V – Ragioni delle scelte progettuali adottate e valutazione delle alternative
PARTE VI – Misure previste per il monitoraggio
PARTE VII – Esiti delle consultazioni e contributi pervenuti
EVENTUALI CARTOGRAFIE
SINTESI NON TECNICA

Il Soggetto Proponente
Comune di Ruinas - Area Tecnica Servizio Urbanistica
Dott. Ing. Andrea Lostia